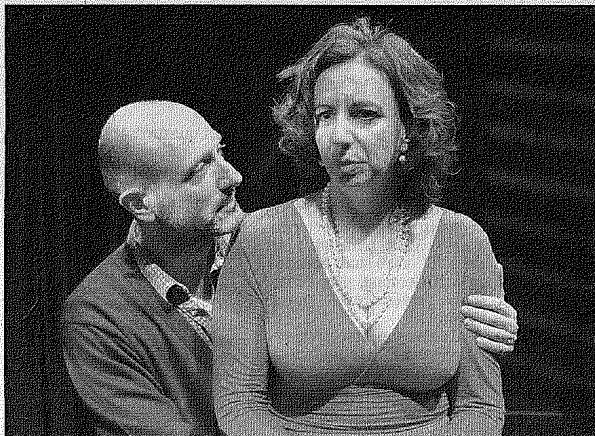


## Udine. Prosegue con successo al San Giorgio l'omaggio ad Harold Pinter



Due istantanee della pièce "Ceneri alle ceneri" di Pinter con Rita Maffei ed Emanuele Carucci Viterbi

Maffei e Carucci Viterbi splendidi protagonisti di "Ceneri alle ceneri" diretto da Lievi

# Inquietante gioco di ruolo risolto con la tecnica attorale e il solito fascino scenico

di MARIO BRANDOLIN

**UDINE.** La sala prove del San Giorgio trasformata in una suggestiva "stanza" pinteriana per quello che rimane uno degli ultimi più teatrali e politicamente impegnati testi di Pinter: *Ceneri alle ceneri*, messo in scena da Cesare Lievi con Rita Maffei ed Emanuele Carucci Viterbi. È scenico il primo coinvolgente dato che si impone allo spettatore, con quella luce che filtra dalle persiane della finestra di sinistra e disegna strane e inquietanti strisce sulla parete opposta, a sua volta illuminata dal chiarore che entra dalla finestra vuota dietro la quale campeggia il verde intenso di un albero frondoso.

Intensa atmosfera per lo spazio scenico delimitato da un binario che taglia in diagonale la "stanza" in cui Rebecca e Devlin, i due protagonisti della pièce, si sfidano in un match durissimo che all'apparenza ha tutti i crismi di una feroce e ambigua resa dei conti di una coppia in crisi. Ma cosa c'è dietro le mezze parole della titubante confessione di lei? Un tradimento? Un amante segreto? O non

**SOSPENSIONE**  
E quel mistero non deve essere del tutto svelato

è piuttosto un gioco di ruoli un po' pericoloso e sadomaso di vittima e di carnefice che i due allestiscono magari per rinverdire un rapporto logorato e stanco? E cosa sono quegli squarci, nel racconto di lei, di strane fabbriche piene di sottomessi operai in divisa con flosci berretti in testa, di viaggi in treno, di bambini strappati alle loro madri, di una fiumana di persone che, valige alla mano, si avviano rassegnate verso un mare che li inghiottirà lasciando a galla solo i vuoti dei fagotti e delle borse? Squarci inquietanti che lasciano intravedere invece scenari più atroci e impensabili. Una "minaccia" che scuote certezze e solidità, in questo caso di una coppia borghese, e sulla quale Pinter cuce una sorta di thriller in cui a poco poco affiorano i nodi complessi e dolorosi di una memoria rimossa.

Come in un puzzle le tessere del racconto e di questa serrata partita a due, si ricompongono in un quadro di più terribile verità, quella tragica e violenta dell'Olocausto e dei lager, della pagina più assurda e disumana

della nostra storia più recente. E della quale Rebecca è vittima sopravvissuta. Il testo, bellissimo, trova in Maffei e Carucci Viterbi due interpreti molto misurati, attenti al dettato drammaturgico pinteriano sempre sul filo di un mistero che non deve essere completamente svelato, ma arrivare allo spettatore con la forza di un non detto che è di gran lunga più espressivo e toccante di qualsiasi esplicitazione.

Lei è una Rebecca combattuta tra il pieno di una memoria dura da condividere e sopportare e un presente di futilità e benessere. Tra un bon ton piccolo borghese e la violenza di un passato quasi indicibile, tra la voglia di provocare il freddo *understatement* di lui e il bisogno di lasciarsi andare ai moti incontrollabili di un'interiorità carica di risentimento e strazio. Lui, irrigidito e al tempo stesso tentato dal gioco del chiedere e dalla paura di scoprire la verità, si lascia travolgere dal racconto frammentario di lei, sperando magari di trovarvi insospettiti e più complici appigli a nuovi giochi di coppia, salvo poi ammutolire di fronte all'abisso di orrore che la donna si porta dentro.

La regia di Cesare Lievi, forte anche di alcuni efficaci effetti luce e scarni commenti musicali - il rumore ossessivo di un treno, lo sciabordio del mare, il suono rassicurante di una sirena -, si concentra sulla prova dei due interpreti che guida con mano sicura a restituire la complessità dei loro personaggi, la variegata e spesso contraddittoria gamma di sentimenti e stati d'animo che agita il faticoso parlarsi, il loro alla fine commovente volersi aprire l'una all'altro.

Successo alla recita di domenica sera, e repliche fino al 6 dicembre.